



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Giovedì 7 Gennaio 2021

Servizio civile, pronto il bando per 177 volontari

Si chiama Napoli città giovane. Clemente: «Posti anche per ragazzi con bassa istruzione»

NAPOLI Sono 177 i posti disponibili per i giovani tra i 18 e 28 anni che vogliono diventare operatori volontari di Servizio Civile nell'ambito del Programma "Napoli Città Giovane" del Comune di Napoli ideato e promosso dall'assessorato ai giovani.

Il bando del dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, per la selezione di 46.891 operatori volontari, scadrà lunedì 8 febbraio alle ore 14 ed è consultabile on line sul sito istituzionale del Comune di Napoli (www.comune.napoli.it/serviziocivile2021).

Gli aspiranti volontari possono partecipare a uno dei 2.814 progetti che si realizzeranno tra il 2021 e il 2022 su tutto il territorio nazionale e all'estero. Tra questi, i tre progetti rientranti nel programma del Comune di Napoli: "Giovani in fermento" (102 posti), "Giovani per la protezione" (67 volontari) e "Giovani per l'assistenza" (8 volontari).

«Abbiamo bisogno della forza e dell'entusiasmo di 177 giovani per la realizzazione del programma Napoli Città Giovane», dichiara Alessandra Clemente, assessore ai giovani. «Un lavoro sinergico — spiega — che, grazie alle competenze messe in campo, ha permesso al Comune di

Napoli di ottenere un ottimo risultato rispetto alle altre grandi città italiane, del Sud in particolare. Il nostro programma intende supportare la risposta resiliente della co-

munità locale alla crisi sanitaria e sociale che stiamo affrontando». E ancora: «I giovani volontari — racconta l'assessore — affiancheranno i Servizi centrali, le Municipalità e i Centri giovanili per contribuire da Napoli al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Una sfida che ha bisogno del contributo di tutti e che non intende lasciare indietro nessuno». I progetti del programma "Napoli Città Giovane", che prevedono una riserva di posti per i giovani con minori opportunità, ovvero ragazzi che hanno una bassa scolarizzazione, e si svolgeranno in varie sedi del

territorio cittadino e di altri Comuni. «Abbiamo inteso riservare ai ragazzi con una bassa scolarizzazione alcuni posti per garantire un'equa partecipazione e la condivisione di competenze ed esperienze che tanto fanno nella crescita di ognuno di noi», dice Clemente.

I giovani che intendono candidarsi — fa sapere il Comune — devono dotarsi di Spid (il Sistema pubblico di identità digitale) e presentare la propria domanda di partecipazione attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) tramite pc, tablet o cellulare.

La vicenda

● Si chiama "Napoli Città Giovane" il programma del Comune di Napoli ideato e promosso dall'assessorato ai giovani

● Il bando di 177 posti previsto è rivolto a giovani di un'età compresa tra i 18 e i 28 anni

Alunni a casa, ladri a scuola Danni e furti all'istituto Troisi

Rubati nella notte infissi, lavagne interattive e computer
Tre giorni prima era stata depredata la materna ai Ventaglieri

NAPOLI Scuole chiuse per i bambini e per gli adolescenti, ma non per i vandali e per i ladri. Accade a Napoli ed in provincia, dove gli istituti scolastici disertati dagli allievi per i provvedimenti anti Covid adottati da De Luca e da Conte sono sempre più nel mirino di chi intende depredarli o, per demenziale divertimento, cerca di danneggiarli.

L'ultimo episodio è accaduto nella notte tra lunedì e martedì ed ha riguardato la sede dell'Istituto Comprensivo Troisi di via Provinciale 121 nel quartiere Pianura. Ignoti sono entrati nella scuola ed hanno rubato gli infissi delle finestre, lavagne interattive multimediali, videoproiettori, computer e materiali didattici. Un'azione organizzata, dunque, alla quale hanno partecipato certamente più persone, le quali sono rimaste indisturbate all'interno degli spazi della scuola per tutto il tempo necessario a smontare gli infissi ed a razziare il resto del materiale. Nel pomeriggio di ieri, quando è trapelata la notizia del furto, è intervenuta sulla vicenda Annamaria Palmieri, l'assessore alla Istruzione del Comune di Napoli. «La città ha bisogno di scuola, i bambini e le bambine hanno bisogno di spazi e di stare insieme ai coetanei - ha commentato - e mentre li si tiene

fuori c'è chi ne approfitta per usare lo spazio scolastico come terra di nessuno. Un gesto vile e che mi auguro smuova le coscienze più sensibili di questa città, per aiutare la scuola che al momento è resa inservibile ed esposta a rischi per i quali si renderà necessaria una vigilanza che la scuola non ha, e che richiama tutto il territorio ad una responsabilità». Palmieri si è impegnata «a ripristinare con urgenza le condizioni di sicurezza» ed ha lanciato un appello: «Dobbiamo tutti insieme sdegnarci per il disvalore che questo terribile gesto rappresenta. Napoli ha bisogno di una scuola forte e c'è invece chi in modo criminale si impegna ad indebolirla e sfiancarla».

Le scuole a Napoli sono da tempo sotto attacco e la circostanza che da molti mesi gran parte di esse siano poco o per nulla frequentate ha certamente favorito le incursioni. Il precedente più immediato dell'episodio di Pianura si è verificato in vico Lepre ai Ventaglieri dove, nei giorni di Capodanno, sono state rotte le vetrate della scuola materna del plesso Baccini dell'istituto comprensivo Oberdan. L'ipotesi più plausibile è che siano stati fatti esplodere petardi in un contenitore dei rifiuti sistemato davanti alle finestre e che la detonazione abbia infranto i vetri. Domani, meteo permettendo, gli operai della ditta incaricata dalla II Municipalità di porre rimedio al danno dovrebbero avviare la sostituzione. L'obiettivo è di mettere tutto a posto entro lu-

nedì, quando dovrebbero rientrare a scuola i bambini dell'infanzia e della primaria. A marzo - solo per citare qualche episodio - ci furono raid vandalici nell'istituto Viviani di Casalnuovo e nella scuola elementare Rondinotti, che è a Napoli, nel quartiere Fuorigrotta. A maggio ladri in azione nella scuola Rodari - Moscati di Miano. Dopo aver messo fuori uso le telecamere di sorveglianza, portarono via computer e lavagne multimediali. Analogo bottino per i ladri che, sempre a maggio, si introdussero nella scuola Eugenio Montale, che ha sede a Scampia. A Melito il 5 dicembre raid vandalico nello istituto Sibilla Aleramo. Pochi giorni prima di Natale è toccato analogo destino a Crispano all'istituto scolastico Quasimodo. In questo caso, però, i carabinieri sono arrivati in tempo ed hanno fermato una persona all'interno della scuola. Proprio i carabinieri nel 2015 arrestarono una ventina di persone a conclusione di una indagine relativa a diversi episodi di furti di attrezzature informatiche nelle scuole di Napoli e provincia.

Fabrizio Geremicca

L'assessore Palmieri
Dobbiamo sdegnarci
I ragazzi hanno bisogno
di questi spazi e c'è
chi invece li vandalizza

I fatti

● Teppisti e ladri di nuovo in azione a Napoli e scuole ancora nel mirino. A distanza di tre giorni dai furti e danneggiamenti registrati in una scuola materna ai Ventaglieri a restare vittima di un raid è stata la sede dell'Istituto Comprensivo Troisi di via Provinciale 121 nel quartiere Pianura

● Ignoti sono entrati ed hanno rubato gli infissi delle finestre, lavagne interattive multimediali, videoproiettori, computer e materiali didattici

LA GRANDE EMERGENZA DEVIANZA MINORILE BASTA ASPETTARE IL PROSSIMO RAID

Antonio Mattone

Sedicenni tra i protagonisti della brutale aggressione al rider avvenuta la notte del primo dell'anno, documentata dal video che è diventato virale sul web. Uno proviene da una famiglia modesta ma onesta. Frequenta con profitto il secondo anno dell'istituto tecnico Vittorio Veneto e gioca bene a pallone, tanto da essere in procinto di fare dei provini con alcune società di calcio.

L'altro, invece, ha avuto un'infanzia difficile, con il padre affiliato al clan Di Lauro in carcere, per una lunga condanna da scontare. Ha abbandonato la scuola e si è messo a fare il garzone di un salumiere. Apparentemente diversi, ma accomunati dall'aver partecipato alla rapina dello scooter con cui Gianni Lanciato sbarcava il lunario. Le immagini hanno mostrato una violenza e un accanimento inimmaginabile per dei ragazzi così giovani. Eppure non gli hanno lasciato scampo, lo hanno aggredito con pugni, calci e spintoni fino a scaraventarli per terra. E dopo essere passati con le ruote del loro ciclomotore sulle sue gambe, gli hanno sottratto lo scooter e sono fuggiti via. Gli autori del pestaggio, tutti giovanissimi, provengono dal Rione dei Fiori di Secondigliano. Un quartiere nato dopo il terremoto che ha raccolto gli artigiani e i contadini che abitavano nei fatiscenti vicoli Censi di Secondigliano e alcuni terremotati che vivevano negli insediamenti di container sorti nella zona.

Continua a pag. 23

Una coabitazione problematica per la difficoltà ad amalgamare in una comunità gente di ceto sociale eterogeneo, proveniente da diverse zone della città. Successivamente il rione è diventato tristemente famoso per essere stato il fortino del clan Di Lauro. Oggi, dopo l'arresto di "Ciruzzo 'o milionario" e degli esponenti del suo clan, il Rione dei Fiori non ha più l'assillante sorveglianza criminale, non ci sono più vedette che controllano chi entra e chi esce, e non si vedono in giro le file di chi veniva a rifornirsi della droga.

Tuttavia gli abitanti del "Terzo Mondo", altro nome con cui viene emblematicamente chiamato il rione, vivono in uno stato di totale abbandono. Mancano punti di aggregazione, rari i negozi, impraticabili i campetti di calcio.

Solo le sedi della municipalità e dell'Asl resistono al centro dell'abitato, che ha avuto peraltro un rilevante prolungamento grazie ad insediamenti di edilizia abusiva. Persino la parrocchia è stata smembrata per ragioni di divisione urbanistica del territorio, dove invece ci sarebbe bisogno di una attenta e specifica azione pastorale.

I giovani protagonisti dell'aggressione al rider sono nati durante gli anni della prima faida di Scampia. È una

generazione cresciuta a "pane e gomorra", tra marginalità sociale e modelli di riferimento criminali.

Colpisce nel loro racconto che, prima della rapina si trovavano all'una di notte, in pieno coprifuoco, intenti a giocare a carte. Poi hanno deciso di andare a mangiare un panino, quando a quell'ora non dovrebbero esserci locali aperti neanche per asporto. Infine sono andati in giro a cercare prede da rapinare e malmenare. E proprio alcuni di quei parenti che avrebbero dovuto vigilare su di loro hanno affermato che si è trattato di una bravata, "non roviniamogli la vita, sono tutti ragazzi che lavorano", hanno aggiunto. Già, lavorano, quindi

non avrebbero neanche avuto bisogno di commettere rapine per avere dei soldi in tasca.

Non sappiamo se i due sedicenni si trovassero insieme per caso o se si frequentassero da tempo. Tuttavia emerge sempre di più come l'aggressività sia diventato un modo di essere, un comportamento culturale trasversale, che riguarda tutti i ceti sociali. Giovani che si aggregano per contrapporsi ed incutere terrore, dove il potere è direttamente legato alla violenza che si è capaci di esprimere e che hanno nei social una grande vetrina. E' solo di pochi giorni fa la grande rissa che ha coinvolto ad Ercolano decine di ragazzi. Un altro episodio preoccupante, e non si può affermare

che si tratta di pochi criminali che offuscano l'immagine di una città, come dice qualche sindaco per difendere l'immagine del proprio territorio.

La violenza giovanile è un fenomeno diffuso, è la grande emergenza di Napoli, su cui tutti intervengono sdegnati di fronte a fatti di cronaca così cruenti per ripiombare poi in un grande silenzio. Vorremmo invece che se ne continuasse a parlare quando i riflettori su questa vicenda si saranno spenti, che questo tema entrasse nel dibattito politico delle prossime elezioni che designeranno il nuovo sindaco di Napoli, mentre troppo spesso si sentono solo proclami vuoti su alleanze, programmi, coalizioni, oppure si invocano pene più severe o i maestri di strada come soluzioni per tutte le stagioni. Ben più complessa è la questione, che richiede invece una analisi approfondita delle cause e ipotesi di lavoro di breve e lungo periodo per arginare il fenomeno.

Non ci si può rassegnare a fare della violenza giovanile la grande emergenza insoluta di Napoli. Dobbiamo fare nostro l'appello di Gianni Lanciato, che ancora dolorante si è rivolto ai suoi aggressori chiedendo di riflettere e di smetterla con questa inutile violenza. E soprattutto non possiamo restare inerti aspettando il prossimo raid.